

La storia del Progetto

La realizzazione di questo portfolio avviene a conclusione del Progetto “Città Civili dell’Emilia Romagna” promosso dalla Regione tramite il Servizio Comunicazione, Educazione alla Sostenibilità e Strumenti di Partecipazione con il coinvolgimento dei multiCentri CEAS (Centri Educazione alla Sostenibilità) delle città capoluogo di provincia. Il Progetto, che viene pubblicizzato con lo slogan “Prenditi cura della tua città: è un dono” è partito dalla consapevolezza che l’educazione di comunità cittadine che vogliono svilupparsi nel rispetto e nella tutela dei beni ambientali, delle risorse naturali e dei principi della sostenibilità, deve mettere le sue radici nel senso civico e nel rispetto dei beni comuni. Acqua, aria, risorse naturali, ma anche aree verdi, piazze e strade, tutto quello che viene definito bene comune non è solo ed esclusivamente pubblico o privato. I beni comuni se curati e valorizzati sono una ricchezza per tutta la collettività, ma se vengono danneggiati o trascurati, tutti si impoveriscono. Specialmente in tempo di crisi la loro gestione andrà sempre più pensata in forme partecipate, dove in tanti divengano contemporaneamente responsabili e protagonisti: cittadini, amministrazioni, scuole, imprese, associazioni.

Da questi principi ispiratori si è sviluppato il Progetto locale “La Torraccia: un bene comune da conoscere e tutelare” che viene rappresentato in questo documento attraverso immagini, storia e narrativa.

Nella piena consapevolezza dell’importanza che assume la Torraccia quale elemento storico, architettonico e territoriale, il multiCentro CEAS Ravenna-Agenda 21 del Comune di Ravenna, si è affiancato alle sollecitazioni e all’impegno provenienti da una serie di attori della comunità locale per la realizzazione di iniziative ed interventi a tutela dell’antico manufatto, candidando quindi il Progetto a rappresentare il Comune nella Campagna Regionale e coadiuvando le attività di sensibilizzazione unitamente progettate. Diverse e variegata le caratteristiche dei protagonisti di questa iniziativa, ma sentito e unificante l’impegno da loro profuso per il salvataggio della Torraccia. L’Associazione Classe Archeologia e Cultura, partendo da alcune considerazioni circa la limitata conoscenza nella cittadinanza ravennate dell’esistenza di questa antica Torre, di cosa essa ci racconti e testimoni e dell’evidente stato di degrado che, dopo tre secoli di completo abbandono, ne può a breve compromettere la staticità, si è attivata cercando di coinvolgere altri soggetti, che, per esperienze personali e professionali o semplicemente perché amanti della propria città e del suo patrimonio naturale storico e architettonico, avessero a cuore il destino della Torraccia. Si è fatta quindi portavoce di un progetto più ampio e ambizioso che individua il territorio come “capacità collettiva” in grado di attivare sinergie tra cittadini, enti, istituzioni, aziende e associazioni tese al possibile recupero/salvataggio di un pezzo importante della storia del nostro territorio e di una sua preziosa testimonianza.

Ha aderito immediatamente al Progetto la Cooperativa C.A.B. Ter.ra proprietaria dei terreni circostanti e solo dal 2007 anche dell’antica torre costiera, scorgendo in questa spinta volontaria la possibilità di trovare le collaborazioni necessarie sia per intervenire al ripristino della struttura che per valorizzarne l’esistenza e la storia. Citiamo poi gli altri protagonisti, l’architetto Marco Turchetti che sulla Torraccia, da lui amata e frequentata fin da ragazzo, ha realizzato ai tempi universitari, unitamente agli architetti Caterina Panzavolta e Guido Guerrieri uno studio di restauro architettonico, Carlo Zingaretti, portavoce del gruppo d’opinione Ravennadomani, artefice unitamente al restauratore Ugo Capriani di una dettagliata proposta di intervento conservativo presentata all’Amministrazione Comunale di Ravenna, l’Associazione Ekoclub che tramite i suoi rappresentanti locali ha condiviso il Progetto portatore di finalità e obiettivi comuni alla loro attività di volontariato, imperniata sull’amore e la difesa dei luoghi e della natura che li caratterizzano.

Sono molteplici gli aspetti che rendono la Torraccia un bene comune e soprattutto un bene da tutelare: la sua presenza nell’immediata periferia della città di Ravenna (lungo la Via Marabina), già portatrice di memorie antichissime con gli scavi archeologici del porto di Classe, racconta le rapide trasformazioni di un territorio e del suo stretto rapporto con il mare. La Torraccia che si erge solitaria nella campagna racconta anche un intreccio di emozioni e sensazioni legate alla bellezza della natura circostante con la vicinissima pineta di Classe, alla tranquillità dei luoghi, alla presenza di una fauna avicola che ne stempera i silenzi e alla storicità del territorio ben testimoniata dalla ultramillenaria basilica di S.Apollinare in Classe, ultima vestigia dell’antica *Civitas Classis*, che si staglia all’orizzonte.

Portfolio

TAV. I
“Olim a mari” <i>disegno di Giovanni Errani</i>
TAV. II
“Pineta di Classe” <i>disegno di Giovanni Errani</i>
TAV. III
“Cavaliere d’Italia” <i>disegno di Giovanni Errani</i>
TAV. IV
“Fratino” <i>disegno di Giovanni Errani</i>
TAV. V
“Zuccherificio di Classe” <i>disegno di Giovanni Errani</i>
TAV. VI
“Progetto di restauro architettonico della Torraccia” <i>Prospetto facciata di Marco Turchetti, Caterina Panzavolta e Guido Guerrieri</i>
TAV. VII
“Progetto di restauro architettonico della Torraccia” <i>Rilievo sezione YY’ di Marco Turchetti, Caterina Panzavolta e Guido Guerrieri</i>
TAV. VIII
“Mappa del territorio di Ravenna di fine XVII sec.” <i>Vincenzo Coronelli (Atlante Veneto - Isolario, vol. 1)</i>
TAV. IX
“Il porto Candiano e la Torraccia” (1682) <i>di Federico Piccinini (Archivio di Stato di Ravenna, CRS, Abbazia di Porto, vol. 1229)</i>
TAV. X
“Torre del Candiano di Ravenna” <i>documento iconografico del 1667</i>
TAV. XI
“Estratto dell’atto costitutivo della Società Anonima Cooperativa denominata <i>Associazione generale degli operai braccianti del Comune di Ravenna</i> ” (1888) <i>(Archivio storico C.A.B. Ter. Ra.)</i>

Un sentito ringraziamento a Giovanni Errani autore delle prime 5 tavole del portfolio, dell’immagine di copertina e dei disegni riportati nella mappa all’interno del folder.



LA TORRACCIA un bene comune da conoscere e tutelare



un percorso guidato
tra storia narrazione arte e natura



A sud di Ravenna, nella campagna tra Classe e il mare, in prossimità della storica pineta di Classe, si trova quella che tradizionalmente viene definita “la Torraccia”. E’ quanto resta della torre litoranea di avvistamento che all’epoca della costruzione si trovava presso il porto Candiano, approdo attivo a sud di Ravenna. Tale porto era sorto in epoca medievale alla foce di un corso d’acqua denominato Candiano, che collegava il mare all’estremità settentrionale della valle Candiana (in seguito chiamata Standiana), la grande palude a monte della pineta di Classe, la cui bonifica si è completata solo nel secolo scorso. Il portus Candiani, potenziato nel Quattrocento durante la dominazione veneziana, fu soggetto a nuovi lavori di escavo nel 1612 su mandato del legato pontificio Bonifacio Gaetani, che ottenne la riconoscenza dei ravennati con l’erezione presso il porto di una colonna in suo onore, oggi situata in piazza dell’Aquila. Un intervento ancor più significativo fu quello effettuato qualche decennio dopo, tra 1652 e 1654, dal cardinale Stefano Donghi. Questi fece scavare un naviglio, detto “Panfilio” in onore del pontefice Innocenzo X Pamphili, che dopo essersi staccato dal corso del vecchio Candiano, attraverso la pineta passava accanto all’antica basilica di S. Maria in Porto Fuori e costeggiando nell’ultimo tratto l’attuale via Cesarea, terminava in una darsena a poche decine di metri dalle mura di Ravenna. L’ordine di costruzione della torre del porto Candiano, popolarmente nota come *Turaza*, sarebbe da attribuire al cardinal legato Paolo Savelli che governò la Romagna per pochi mesi nel 1667. Il progetto, affidato all’architetto Pietro Azzoni, fu presentato il 29 agosto 1669; la struttura venne completata nel 1670. Con un breve di papa Clemente X del 5 dicembre 1671, ne ebbe investitura la famiglia Cavalli, che ne entrò in possesso nell’agosto 1672, godendo della riscossione di dazi e regalie sul traffico portuale. La torre, sorta presso le semplici strutture del porto Candiano, ospitava una piccola guarnigione di fanti e cavalieri per il controllo del litorale e le segnalazioni al sistema di difesa costiero. In alcuni documenti la Torraccia viene indicata come torre di sanità, per il controllo che si esercitava sugli equipaggi diretti in città, onde evitare la diffondersi di epidemie. In breve tempo la famiglia Cavalli diede corso alla costruzione di un’osteria per rifornire di viveri e di tutto il necessario il naviglio in transito, scatenando così un lungo contenzioso con l’Abbazia di Porto proprietaria dei terreni e da subito contraria all’investitura Cavalli. Verso il 1730, con la diversione di Ronco e Montone per allontanare dalla città di Ravenna la costante minaccia dei fiumi, il nuovo corso dei Fiumi Uniti finì con l’intersecare il tracciato del canale Panfilio. L’inevitabile abbandono del porto Candiano e il trasferimento dell’investitura Cavalli sul nuovo canale Corsini a nord di Ravenna, determinarono il rapido e inesorabile degrado della struttura fortificata, soggetta anche a spogliazioni per il recupero di materiale da costruzione. Il costante avanzamento della linea di costa e le opere di bonifica del territorio cancellarono rapidamente ogni segno dell’originaria funzionalità del manufatto, tanto che nella seconda metà dell’Ottocento la torre appariva isolata entro la pineta e già in parte diroccata. Dal 2011, la Torraccia e la corte rurale della vicina casa colonica, costituendo un bene culturale di indubbio valore, sono soggette a vincolo storico artistico da parte della Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici.

La torre del porto Candiano detta Torraccia o Torrazza, è una massiccia struttura fortificata a pianta quadrata di m 13,20 di lato, scarpata nella porzione inferiore. La sua altezza è attualmente di m. 13, ma in origine doveva essere almeno di m. 20. Il primo livello della torre, con soffitto a crociera, era destinato a magazzino e disponeva di quattro feritorie per l’utilizzo di armi leggere. Il secondo livello, con volta a botte di forma ellittica, era destinato per l’alloggiamento della guarnigione e disponeva di un grande camino. Sul lato sud-ovest si trovava l’ingresso mentre sulle restanti pareti si aprivano tre finestroni che consentivano un ampio servizio di vedetta e l’uso di armi di maggior calibro. Il terzo ed ultimo livello della torre, detto battagliera, con quattro feritorie angolari, è scomparso da tempo. Poteva ospitare bocche da fuoco e consentiva il massimo avvistamento nonché il servizio di segnalazione con le altre torri della difesa costiera. I tre livelli della torre intercomunicavano mediante una scala interna ai muri, molto angusta (cm. 75), quindi meglio controllabile in caso di intrusioni nemiche. L’odierno ingresso è stato ricavato sventrando una feritoia del primo livello mentre originariamente era situato al livello superiore sullo stesso lato sud occidentale, cui si accedeva verosimilmente tramite una rampa lignea facilmente rimovibile. E’ plausibile, anche se non documentato, che la torre fosse circondata da un fossato.

La storia della Torraccia

Gli Attori del Progetto

L'Associazione **“Classe Archeologia e Cultura”** costituitasi il 6 aprile 2011, ha lo scopo di promuovere attività culturali, ricreative, artistiche, turistiche, volte alla conoscenza, valorizzazione e rispetto del territorio e del suo patrimonio storico, architettonico, archeologico, naturale. Nei suoi primi anni di attività l'Associazione si è fatta promotrice di varie iniziative: allestimento di una serie mostre (zuccherificio di Classe, pineta di Classe, Circuito del Savio), organizzazione di un convegno sull'industria saccarifera, promozione di una serie di conferenze sulla Battaglia di Ravenna, pubblicazione di un libro sulla basilica di S. Apollinare, intitolazione di un parco al soldato inglese Reginald Barton Stratton, recupero storico del parco della Rimembranza di Classe. Tali trattazioni appaiono a prima vista molto slegate fra loro, in realtà hanno un unico comune denominatore: Classe e il suo territorio. Nell'ambito delle varie proposte culturali messe in campo, l'Associazione ha saputo affidarsi alla collaborazione di validi e competenti studiosi che, con il loro sapere, hanno sempre garantito alle iniziative un alto livello qualitativo e di consenso.

La **Cooperativa Agricola Braccianti Territorio Ravennate (C.A.B. TER.RA.)** si occupa della conduzione di terreni agricoli, per una superficie complessiva di circa 2.000 Ha, dell'allevamento di bovini di razza romagnola e mista, di produzione biologica, nonché di lavori con macchine agricole per conto terzi. E' la prima cooperativa nata in provincia di Ravenna, infatti le sue origini risalgono al 17 ottobre 1888, quando Nullo Baldini con un gruppo di 40 braccianti costituì la Società Anonima Cooperativa denominata *Associazione generale fra gli operai braccianti del Comune di Ravenna*. Nel tempo, la denominazione della Società Cooperativa è stata modificata in C.A.B. di Ravenna ed infine nel 1996, a seguito della fusione con la C.A.B. di Piangipane, ha assunto l'attuale denominazione. La C.A.B. TER.RA. ha acquisito la tenuta agricola Torraccia nel febbraio 2005, ma solo dal settembre 2007 è proprietaria dell'antica torre costiera, rilevata dai marchesi Cavalli.

Marco Turchetti incontra e conosce la Torraccia quasi per caso quando era ancora un adolescente, da subito affascinato da questo monumento continua a frequentarlo in varie fasi della sua vita e carriera. Da sempre interessato ai temi ambientali, dell'architettura biologica e della progettazione sostenibile, ha negli ultimi anni indirizzato la sua attività in questo senso facendone assunto e postulato necessario ad ogni tipo di intervento. Attraverso "Progettare Sostenibile", contenitore e fucina di professionalità varie ed eterogenee tutte votate ad un approccio etico e sostenibile al mondo della produzione architettonica e urbanistica, sta forzando i tempi nel tentativo di formare una maggiore sensibilità al tema dello sviluppo sostenibile. È coordinatore provinciale dell'Associazione degli "Ecologisti Democratici" con i quali conduce battaglie per la salvaguardia, la tutela e la valorizzazione di questo territorio fortunato e bellissimo. Un territorio opera della natura ma anche del lavoro millenario degli uomini, a partire dai nostri meravigliosi centri storici e dalle opere come la "Torraccia". Il nostro è un territorio delicato e fragile. Per questo crediamo che imparare ad ascoltare sia determinante, imparare che i muri, gli oggetti, il lavoro dell'uomo parlano e raccontano, e che ciò che raccontano è vita. La "Torraccia" è una delle occasioni che abbiamo per comprendere veramente ascoltando, capire, e umilmente imparare, in poche parole conoscere per continuare ad alimentare il desiderio di rendere il nostro mondo finalmente un luogo meraviglioso.

Ravennadomani è la sigla che raccoglie un gruppo di opinione, formatosi per dare un contributo al dibattito sul futuro di Ravenna. Carlo Zingaretti ne è il portavoce e l'animatore. È operativa dal 2009 e già nel 2010 ha pubblicato un foto libro sulla pialassa Baiona dal titolo "La pialassa della Baiona: com'è e come potrebbe essere", autori Carlo Zingaretti ed Enzo Pezzi. I temi affrontati dal gruppo di opinione sono principalmente legati allo sviluppo urbanistico della città, alla sua economia e all'ambiente. In questo contesto rientra il forte interessamento nei riguardi della Torraccia, unica testimonianza rimasta del vecchio porto Candiano, collegato alla città dal canale Panfilio, poi utilizzato, in parte, come alveo dei Fiumi Uniti. L'approccio propositivo ai problemi che contraddistingue le prese di posizione di Ravennadomani, si è riproposto anche per la Torraccia. In questo senso l'amicizia di Zingaretti con il restauratore Ugo Capriani ha prodotto un progetto di restauro della torre e di messa in sicurezza della medesima. L'intenzione è di rendere possibile detto restauro. Se occorre e in condivisione con la città, si potrà costituire un'associazione apposita che raccolga fondi e porti a compimento il progetto.

L'Associazione **Ekoclub International** si è costituita a Roma il 14 marzo 1977 col fine di diffondere nell'opinione pubblica la conoscenza della natura intesa nella più ampia accezione, ossia rifuggendo ogni approccio che contrapponga l'uomo alla natura in una lotta dove uno dei due contendenti sia inevitabilmente destinato alla distruzione. Quale riconoscimento della propria attività Ekoclub International è stato dichiarato associazione di protezione ambientale dal Ministero dell'Ambiente ed è stato iscritto nell'elenco delle Organizzazioni del Volontariato del Dipartimento della Protezione Civile. Ekoclub International è radicato ed opera sul territorio nazionale con Sezioni provinciali e Circoli comunali in tutte le province italiane. Nella sede periferica della provincia di Ravenna è cresciuta negli anni un'intensa e fruttuosa collaborazione con le Istituzioni locali in particolare riguardo alla gestione del "Mese dell'Albero in Festa" ed in generale delle Valli e Pinete ravennati, alternando iniziative didattiche a veri e propri interventi di riforestazione, manutenzione del territorio e del verde pubblico. La maggior parte dei soci ordinari è composta da cacciatori appassionati. Questo lo si deve all'aperta simpatia che l'associazione dimostra sin dalla sua costituzione nei confronti del mondo della caccia. L'apparente eresia si giustifica sia con il desiderio di riconoscere al mondo venatorio quello che gli appartiene, ovvero la possibilità di coltivare un sano e sincero ecologismo, sia con la volontà di non dimenticare quelle radici dell'ambientalismo rintracciabili fin nella seconda metà del secolo diciannovesimo e sviluppatasi nell'humus di un conservatorismo per nulla estraneo allo spirito dei cacciatori.



I Racconti

“...parve quasi che la torre sospirasse, come un vecchio che attende da tempo un abbraccio di conforto... Trecento anni di quasi assoluta solitudine erano trascorsi, oh sì, viandanti e contadini ne aveva visti passare, i suoi interni avevano anche ospitato attrezzi e polli ma nessuno, nessuno da secoli le aveva mai rivolto così amorevoli attenzioni. ...quei muri, quei muri non erano solo un surrogato di pareti rocciose, quei muri...parlavano, ...raccontavano storie. Le storie antiche dei massoni che li avevano composti, le storie dei cosmati che ne avevano intagliato le pietre d'angolo, e quelle dei soldati della guarnigione di guardia, quelle esotiche e crepate dei marinai che approdavano al Candiano, quelle dei frati che curavano la pineta, degli scariolanti che bonificavano le terre, dei braccianti mietitori di grano e ancora di partigiani con puntato alla schiena la canna di un moschetto fascista presi al laccio del sicario analfabeta. ...i muri, gli oggetti, il lavoro dell'uomo, parlano e raccontano, e ciò che raccontano è vita, puro estratto di vita, vita e amore.

Vorrebbe spiegarli, vorrebbe tanto che i suoi figli capissero che la bellezza, è di per se stessa una preghiera, che la natura, l'arte, le antiche architetture non sono per uomini chiusi nelle loro gabbie di paura. ...ciò che realmente conta è continuare ad alimentare il desiderio, e...che questo luogo, il nostro mondo sarà finalmente meraviglioso...quando riusciremo a guardare con amore anche i muri e tutta la gente dei nostri paesi...”

dal racconto **“Il ragazzo e la Torraccia”** di Marco Turchetti



"Il vento e la torre" scritto da Carlo Zingaretti e corredato dalle illustrazioni della figlia Chiara, raccoglie nove favole che raccontano storie ambientate a Ravenna, a sfondo ecologico, che la visione dell'autore incarna in sogni spesso irrealizzabili. Ma ce ne è uno meno irrealizzabile degli altri: quello descritto nella fiaba che dà nome al libro, ovvero il dialogo tra il vento e la Torraccia, rudere di un'antica torre di vedetta del porto antico, abbandonata per il ritirarsi delle acque e ora situata nei pressi di Lido di Dante lungo la Via Marabina. La Torraccia, riprendendo le parole dell'editore Simonini rappresenta una "fotografia della storia di Ravenna e simbolo dello sviluppo storico della città" e proprio per questo Zingaretti, portavoce del gruppo di opinione Ravennadomani, si sta impegnando attivamente per una rivalutazione della zona interessata e per la salvezza dell'antica struttura.

Il libro si presenta come una raccolta di favole dedicata ai bambini, a cui si rivolge, riconoscendo in loro la "chiave e speranza per il futuro", ma i testi e le illustrazioni si impegnano fortemente a sensibilizzare anche un pubblico più adulto, in grado di comprendere le tematiche protagoniste delle storie narrate.

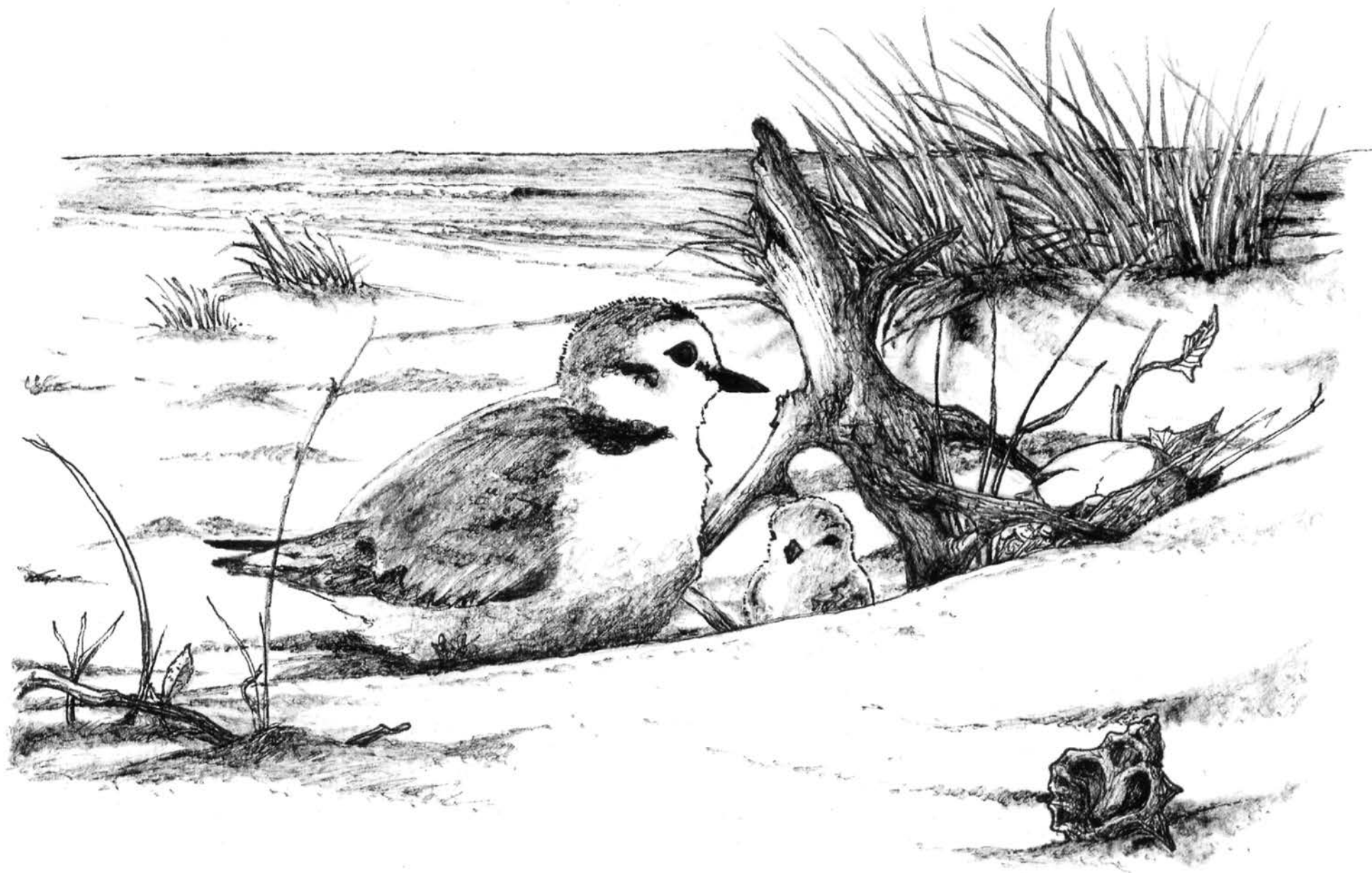
Il Vento e la Torre

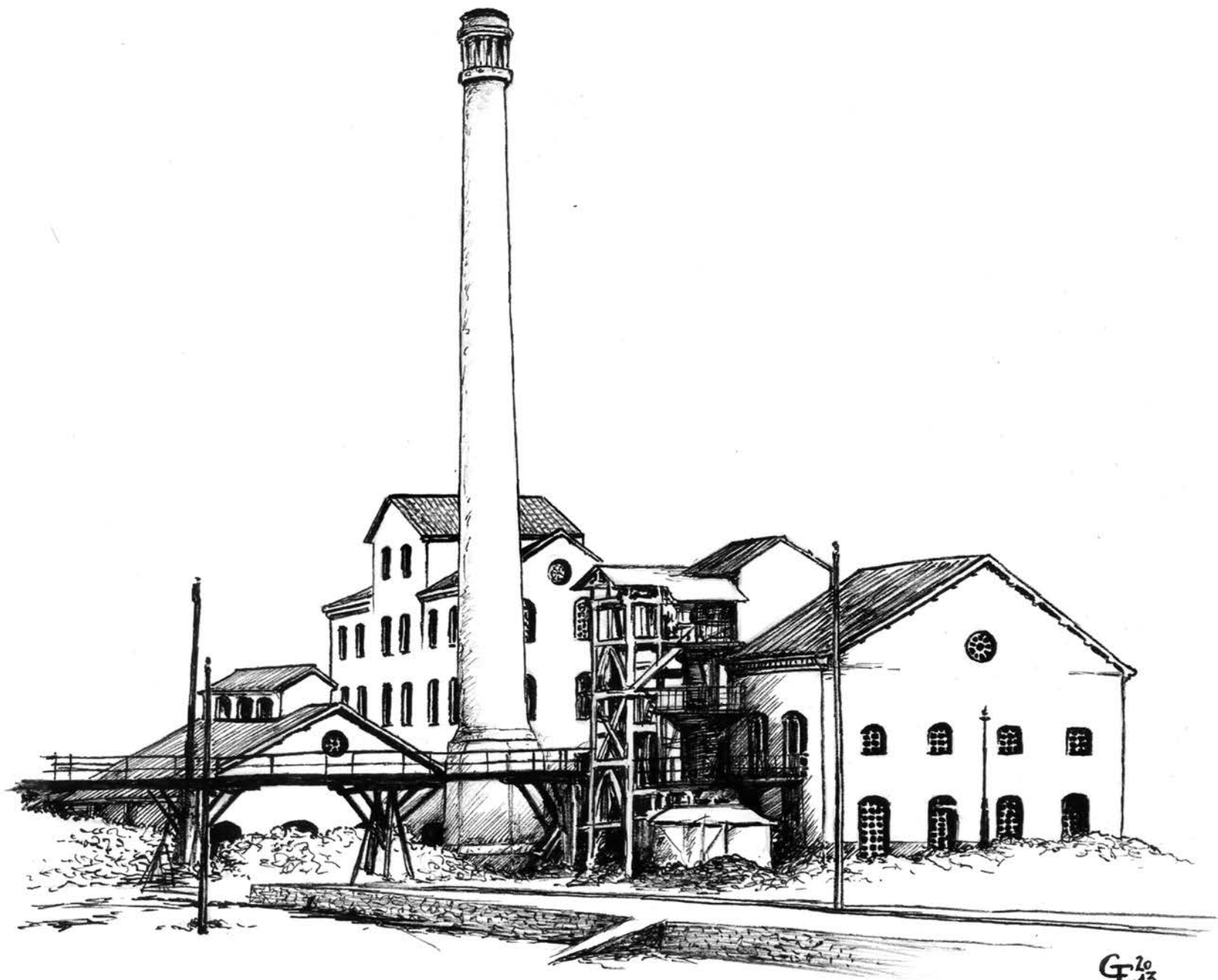
“Ciao ammasso di pietre”.
“Ciao vento, sempre galante come al solito! Da cosa ti sei vestito oggi? fammi indovinare...da Levante? Sì, oggi vieni da est”.
“Tu invece hai sempre quel vestito tutto stracciato, mi fai proprio pena. Sempre piantata in quel terreno, umido, pantanoso, arido, a seconda delle stagioni. Nessuno si ricorda di te, ormai dai solo fastidio. Crolla! E farai un favore a tutti.”
Il vento spirò più forte, si incurvò nelle aperture, fece mulinello per impaurire quella torre abbandonata, dimenticata, disprezzata, tanto che la chiamavano Torraccia.
“È inutile che ci provi: i tuoi trucchi da saltimbanco non funzionano con me. Ti diverti a fare il prepotente con gli alberi, a fare il gradasso. Ho saputo che ti sei accanito contro quel grande frassino a nord, a poche centinaia di metri da me. Lo hai sopraffatto con le tue astuzie, i tuoi mulinelli, gli hai spezzato uno dei suoi rami più possenti. Sarai soddisfatto, spaccone! Ma con me non la spunti. Sono per l'esattezza 344 anni che ci provi e te ne sei sempre andato con le pive nel sacco. Anche se ti metti il vestito da Tramontana, da Maestrale, da Scirocco su di me ti infrangi inutilmente”.





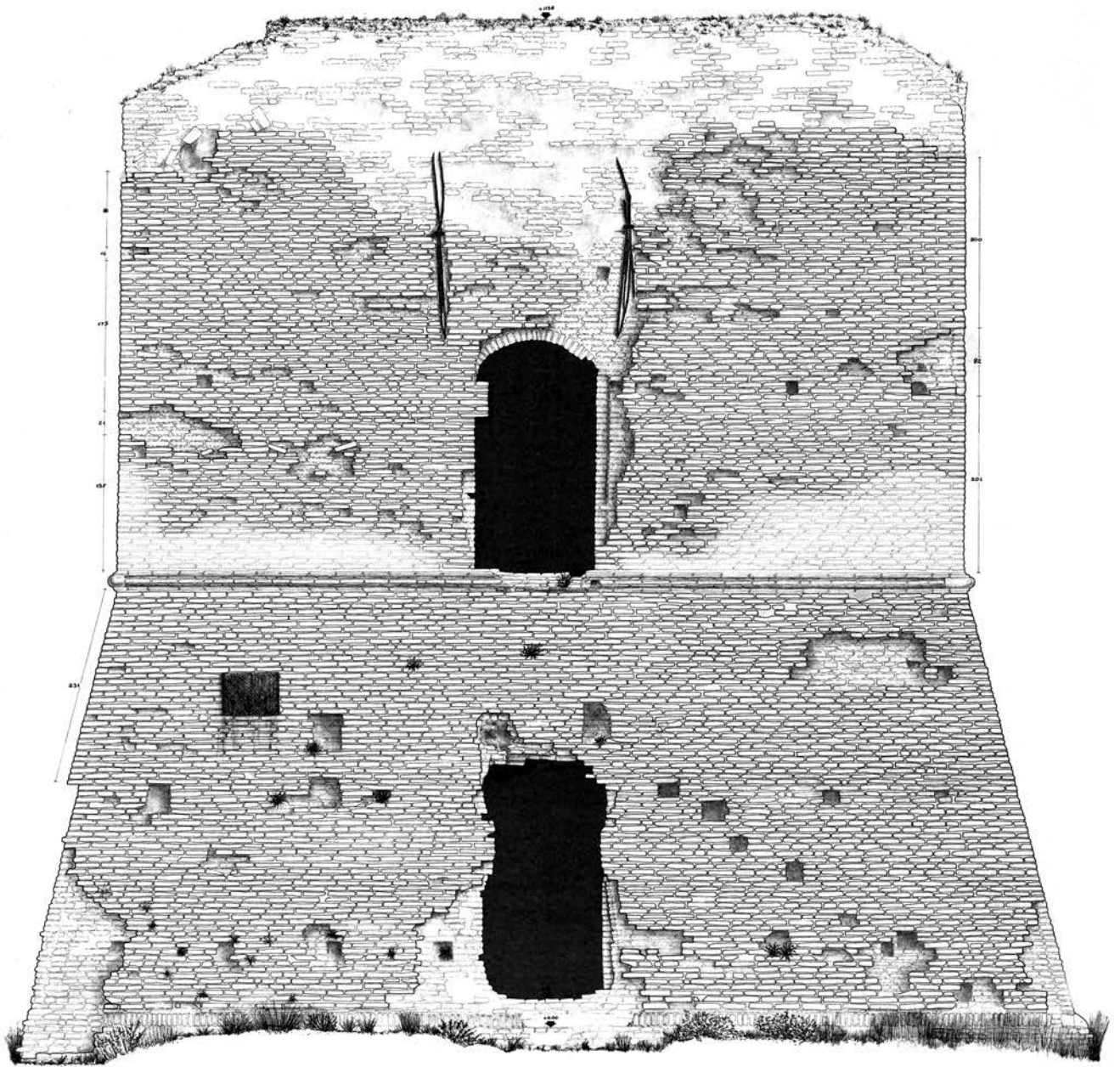


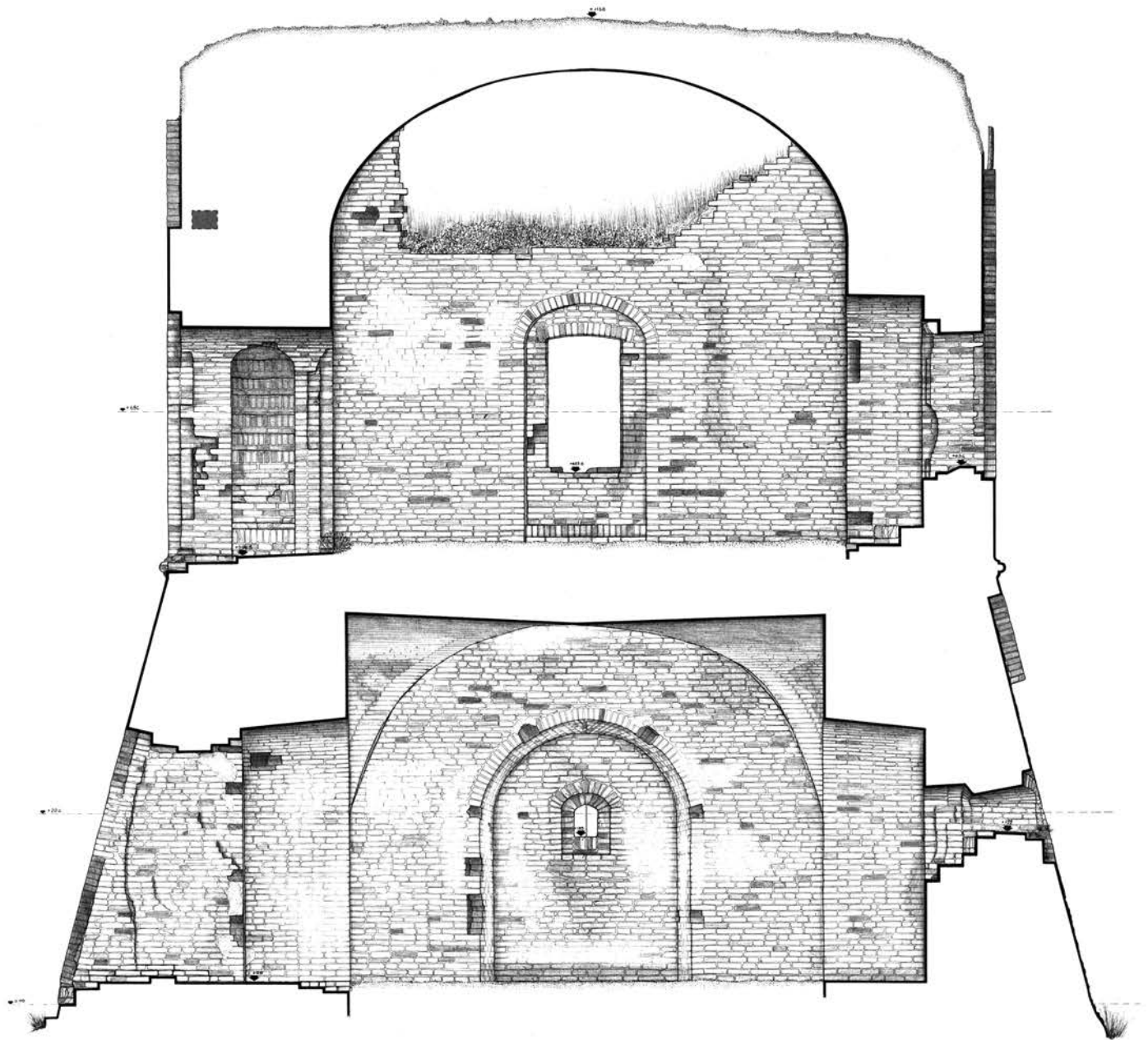




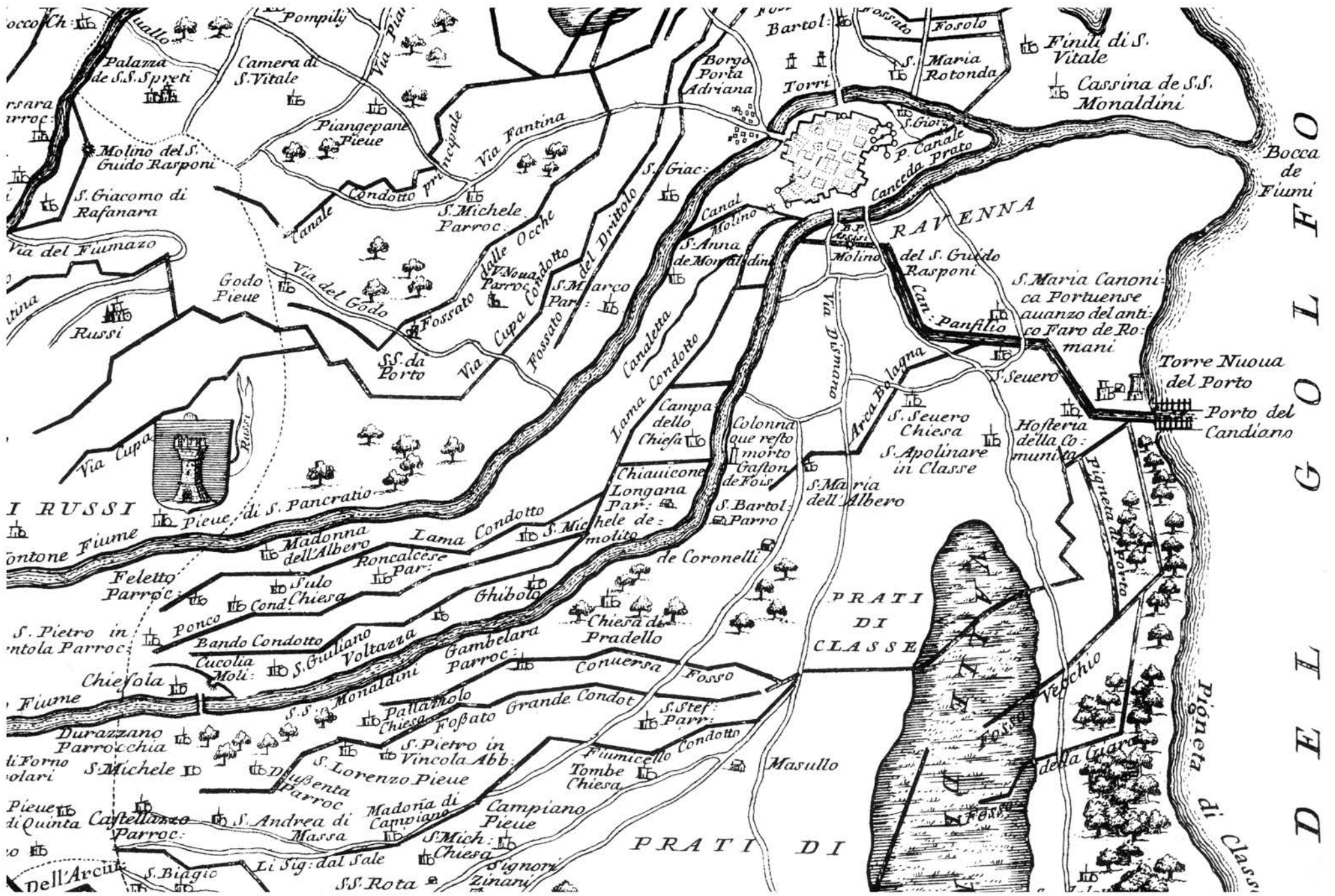
TAV. V

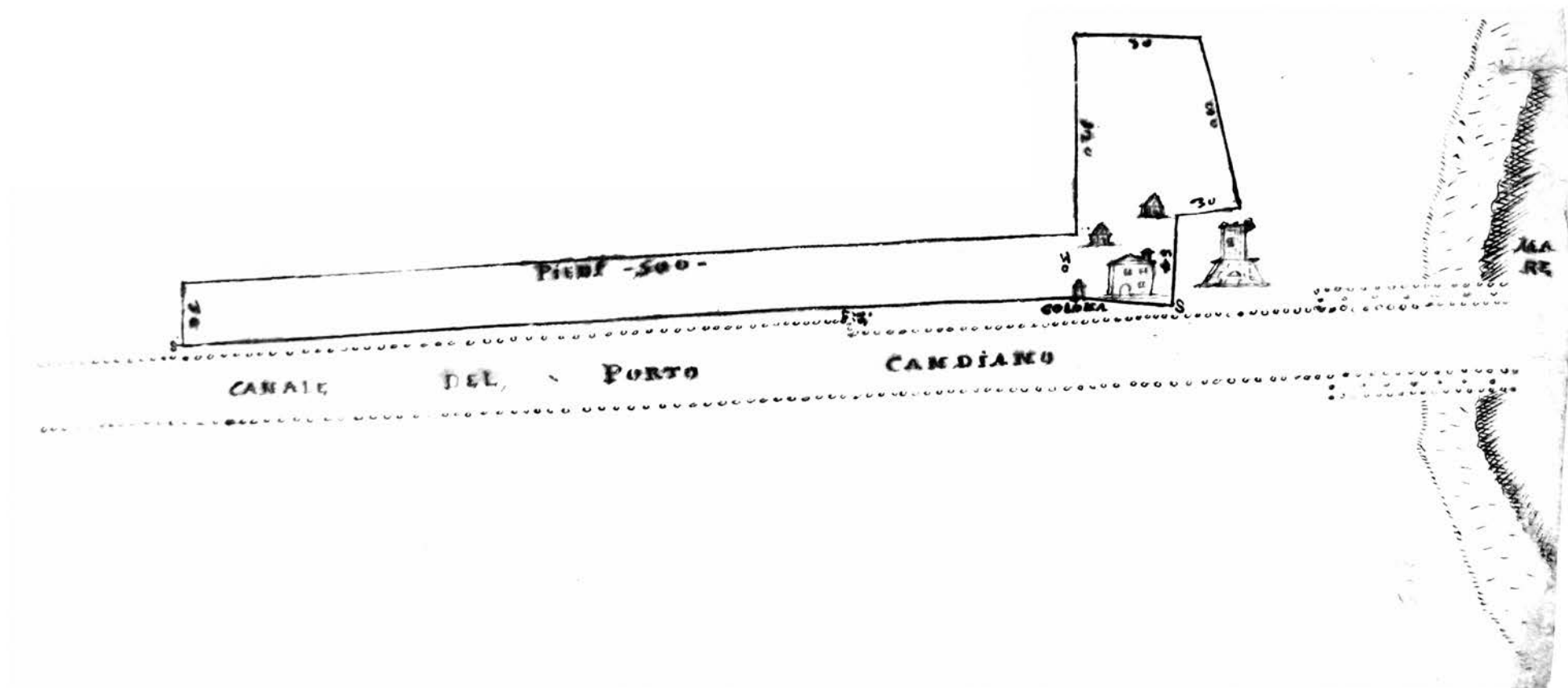
G. 20
E. 13

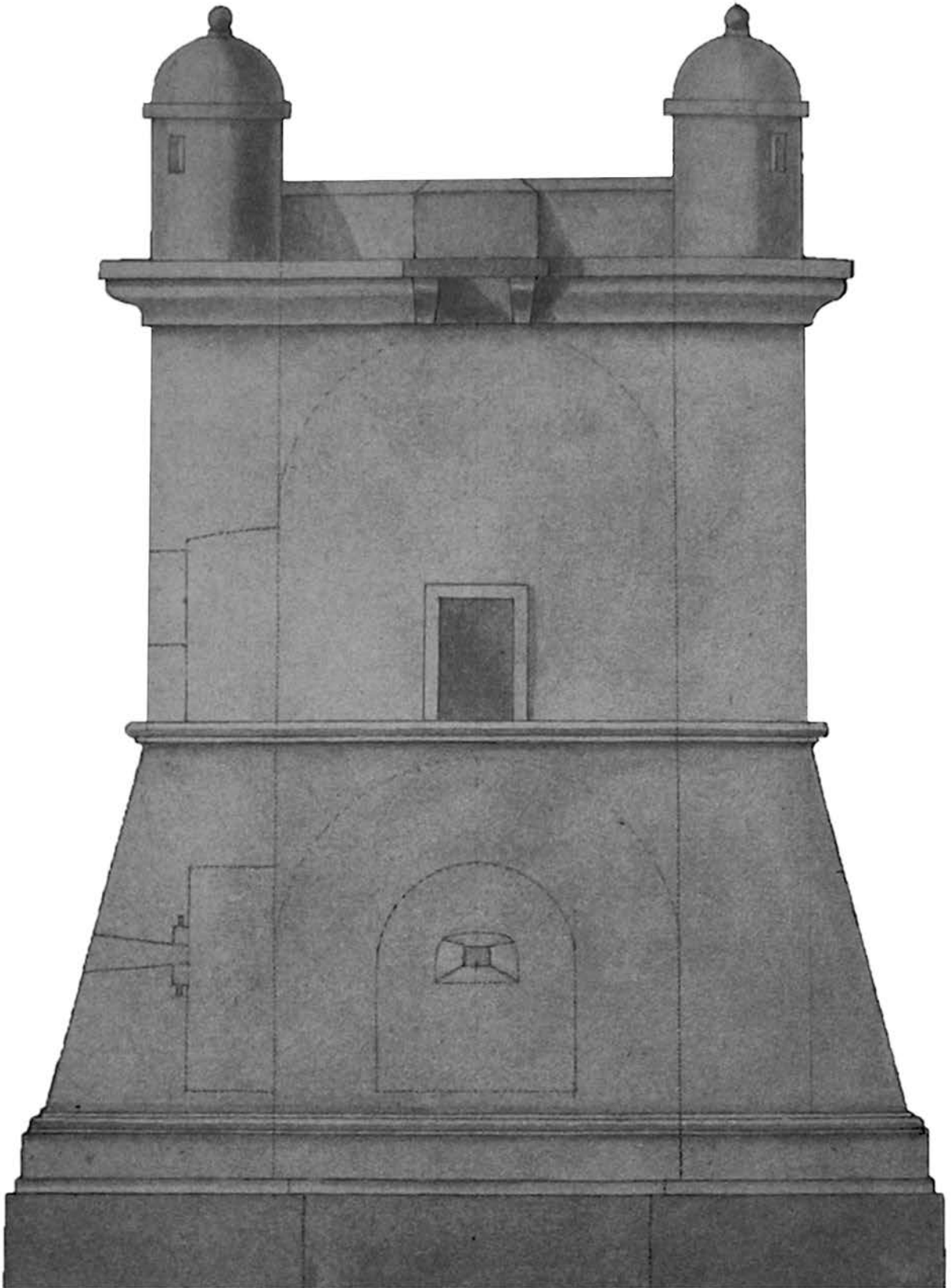




TAV. VII







Atto Costitutivo

N.º 2502 di repertorio N.º 110. mar.

Reinando S. M. Umberto 1.º per grazia di Dio
e per volontà della Nazione Re. d' Italia

L'anno 1888, questo giorno di mercoledì 17 del mese di Ottobre, in Ravenna, nella residenza della Società Degli operai braccianti, via Massimo D'Azeglio, n.º 2, avanti di me dottore Pietro Minocchi di Francesco, regio notaio residente in Ravenna, iscritto presso il Consiglio di questo Distretto notarile, e dei signori Lenardini Claudio fu Carlo, tipografo, e Randi Giuseppe di Giovanni, pubblicista, nati e domiciliati a Ravenna, testimoni idonei a forma di legge a me noti, si sono costituiti i signori:

Armanico Armucci fu Giacomo, nato a Corfu - Ceroni Pio fu Gaetano, nato a Ravenna - Ceroni Federico del fu Gaetano, nato a Ravenna - Missioli Guglielmo di Luigi, nato in comune di Ravenna - Sansoni Vincenzo fu Andrea, nato a Ravenna - Garibonini Luigi fu Giovanni, nato in Villa Felitto - Fuschini Ruggo di Antonio, nato a Sant'Ermete - Ghisassi Etale di Giuliano, nato a Piangipane - Cassinari Luigi di Bartolo, nato a Castiglione di Ravenna - Mascanzoni Pietro di Carlo, nato a Sant'Alberto - Montanari Etale fu Domenico, nato in Villa Mengano - Santi Decio fu Antonio, nato a Sant'Alberto - Frattini Mauro fu Giuseppe, nato a San Pietro in Vincoli - Baldini Etale fu Cresto, nato a Ravenna - Marzoni Andrea fu Etale, nato a Ravenna - Ravanti Francesco fu Vincenzo, nato al Godo - Ruffi Giovanni fu Gaetano, nato a Ravenna - Modenesi Pietro di Biagio, nato a Piangipane - Ruffi Giacchino fu Pietro, nato a Caserumate - Agostini Guglielmo di Etale, nato a Menta - Gualdi Valerio fu Paolo, nato a Roncalci - Vicari Etale di Angelo, nato a Campiano - Gamburini Emilio fu Giovanni, nato a Felitto - Montanari Giovanni fu Gaetano, nato a Ravenna - Spadoni Luigi di Agostino, nato a Ducenta - Grilli Luigi fu Jacinto, nato al Mengano - Montanari Sebastiano fu Domenico, nato al Mollensino - Cassinari Antonio fu Luigi, nato al Mengano - Tocaccia Giuseppe fu Michele, nato a San Pietro in Vincoli - Borghi Aristide di Domenico, nato al Mengano - Ghinibaldi Sebastiano fu Giacomo, nato a Sant'Ermete - Gulmanelli Giacinto fu Domenico, nato a Piangipane - Melandri Achille fu Pietro, nato a Sant'Ermete - Louari Battista fu Giuseppe, nato a Fumignano - Valentini Salvatore fu Agostino, nato a San Pietro in Brento - Fuschini Ferdinando fu Michele, nato a Ravenna - Randi Gaetano fu Giuseppe, nato a Longana - Callegari Rinaldo fu Paolo, nato a Ravenna - Montanari Federico fu Gaetano, nato a Campiano - Caletti Gaetano di Luigi, nato a Ravenna, tutti domiciliati nel comune di Ravenna, di condizione onesti, maggiori di età a me noti, i quali dichiarano di costituire come costituiscono fra essi una Società anonima cooperativa sotto la denominazione di « Associazione generale fra gli operai braccianti del comune di Ravenna » con sede in Ravenna, collo scopo di assumere e di eseguire per conto proprio lavori pubblici e privati, aprire magazzini di consumo fra soci, e promuovere nuove fondazioni che siano indirizzate a favorire la previdenza,